

Descrivedendo Sala delle Asse

Approfondimenti e descrizione dettagliata della Sala delle Asse

La sala è stata oggetto di restauri e ridipinture condotti a fine Ottocento e a metà Novecento. In seguito all'ultimo intervento, iniziato nel 2013 e interrotto in occasione dell'apertura straordinaria della Sala per le celebrazioni leonardesche e che riprenderà al termine delle stesse, sono emerse importanti tracce di disegno preparatorio a testimonianza del progetto decorativo originario di Leonardo. La Sala delle Asse era la sala di rappresentanza del potere sforzesco, pertanto la scelta di dipingere la pianta del gelso, chiamato "morus" in latino, intende richiamare il soprannome di Ludovico Sforza, che era detto "il Moro". Inoltre le foglie del gelso vengono tuttora utilizzate per la coltivazione dei bachi da seta, industria che già all'epoca dava solidità economica al Ducato di Milano.

La sala attualmente presenta fino all'altezza di circa tre metri, un rivestimento di pannelli chiari che coprono la parte ormai totalmente priva di decorazioni per via dei vari riadattamenti che ebbe nei secoli. Sopra tale rivestimento di pannelli vi è una fascia, alta all'incirca 2,5 metri, dove si possono notare sull'intonaco chiaro dei disegni a carboncino e con pigmenti a base di ocre e terre stesi a pennello. Tali disegni sono il cosiddetto Monocromo, disegno attribuito a Leonardo già negli anni Cinquanta del Novecento e i disegni preparatori portati alla luce nell'ultimo intervento di restauro.

Una terza e ultima fascia, che comprende la parte più alta dei muri perimetrali, le lunette e la volta, presenta il frutto dei restauri e delle ridipinture di inizio Novecento e del secondo dopoguerra e raffigura tronchi di gelso di colore marrone che si stagliano su un cielo azzurro, sulle pareti, e un fitto intreccio di rami, foglie e bacche sulle tonalità del verde e del marrone sulla volta.

Ma esaminiamo ora più in dettaglio alcuni particolari.

Partiamo dalla parete da cui si entra, che per convenzione abbiamo chiamato A come Alfa. Su di essa sono presenti quattro tronchi di gelso e tracce di disegni di Leonardo non ultimati raffiguranti intrecci di rami.

Se dopo averla osservata volgiamo lo sguardo alla nostra sinistra, incontriamo la parete B come Bravo e quella successiva, C come Charlie: fra queste due pareti è stata posizionata una gradinata, con accessi laterali, che servirà per assistere ad una proiezione multimediale.

Sulla parete B come Bravo, si trova, a circa due metri di altezza, quello che viene definito "Monocromo", cioè un disegno realizzato a carboncino e con pigmenti a base di ocre e terre stesi a pennello, attribuito a Leonardo, lungo poco più di 8 metri e alto circa 3 metri. Esso è meglio visibile salendo sulla gradinata al termine della proiezione multimediale. Il Monocromo rappresenta la parte bassa delle radici di uno dei tronchi di gelso, radici che si insinuano nel terreno, spaccano massi e si stringono attorno a pietre di forma squadrata, probabilmente resti di una costruzione architettonica, ricoperti di erba, piante e fiori. Esso è protetto da un pannello di plexiglass. Su questa parete si trovano 5 alberi e al centro di essa c'è una finestra, ora oscurata, il cui profilo è contornato da due dei cinque tronchi di albero.

Volgendoci verso la nostra sinistra, troviamo la parete che abbiamo chiamato C come Charlie, sotto la quale è posta la restante parte della gradinata: su questa parete sono disegnati i tronchi di altri cinque alberi, la parte superiore dei quali, come nelle altre pareti è dipinta di marrone sullo sfondo azzurro del cielo con colori a tempera su intonaco. Su questa stessa parete, prosegue, dalla adiacente B come Bravo, il Monocromo: in questa porzione tale disegno raffigura blocchi di pietra sovrapposti in pilastri. Al centro della parete c'è una seconda finestra, ora oscurata, il cui profilo è anch'esso contornato da due dei cinque tronchi di albero.

Se ruotiamo ulteriormente verso la nostra sinistra ci troviamo di fronte alla parete D come Delta, sulla quale, oltre ai tronchi di altri quattro alberi, troviamo, sempre tra tronco e tronco, un piccolo scorcio di paesaggio lombardo, anch'esso disegnato a carboncino. Raffigura in modo non dettagliato, ma con tratti riconoscibili, case, edifici e alberi al di sopra di una collina.

Dalla base delle lunette e poi a proseguire su tutta la volta del soffitto, è posta una decorazione colorata costituita da un fitto e ordinato intreccio di rami, con foglie e bacche, che rappresenta un pergolato rigoglioso e allo stesso tempo curato. Fra i rami, si distinguono anche delle corde dorate annodate alla vegetazione. I colori di questa decorazione sono prevalentemente sui toni del verde e del marrone, anche se il degrado dovuto al tempo, all'umidità, e agli interventi successivi nel corso dei secoli, ha notevolmente deteriorato le pitture e reso difficile distinguere nel dettaglio gli elementi decorativi.

Al centro della volta, sul soffitto, la vegetazione converge sullo stemma araldico degli Sforza-Este di Ludovico il Moro e della moglie Beatrice D'Este, uno scudo diviso in quattro quarti su cui sono rappresentati il biscione e l'aquila, circondato da una corona circolare dorata.

Sempre sulla volta, alla base della stessa, sono riconoscibili quattro iscrizioni dorate posizionate su targhe dal fondo azzurro, poste simmetricamente su ogni lato. Le scritte di queste targhe ricordano il matrimonio di Bianca Maria Sforza con l'imperatore Massimiliano; il riconoscimento del titolo di Duca a Ludovico e il viaggio del Moro e dei suoi figli in Germania per chiedere aiuto contro l'intervento francese di Luigi XII. La quarta iscrizione, dipinta dopo la sconfitta del Moro per esaltare il re francese Luigi XII, fu ridipinta per volere di Luca Beltrami per lodare i finanziatori del restauro di inizio Novecento e attualmente, dopo il restauro degli anni Cinquanta del Novecento, è completamente priva di iscrizioni.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2019

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescriVedendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco e grazie al sostegno di Rotary Club Milano Castello

